HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0153

Lunedì 02.03.2015

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

♦ Conferenza stampa di presentazione della Rete Ecclesiale Panamazzonica (REPAM)

♦ Conferenza stampa di presentazione della Rete Ecclesiale Panamazzonica (REPAM)

Conferenza stampa di presentazione della Rete Ecclesiale Panamazzonica (REPAM)
Intervento del Card. Peter Kodwo Appiah Turkson

Intervento del Card. Cláudio Hummes

Intervento di S.E. Mons. Pedro Ricardo Barreto Jimeno, S.I.

Intervento del Sig. Michel Roy

Intervento del Sig. Mauricio López Oropeza

Alle ore 11.00 di questa mattina, nell'*Aula Giovanni Paolo II* della Sala Stampa della Santa Sede, ha luogo la conferenza stampa di presentazione della Rete Ecclesiale Panamazzonica (REPAM), nata nel settembre 2014 a Brasilia in occasione di un incontro fra Vescovi che includono nel loro territorio regioni amazzoniche, sacerdoti, missionari e missionarie di congregazioni che lavorano nella giungla amazzonica, rappresentanti di alcune Caritas nazionali e laici appartenenti a varie strutture della Chiesa.

Prendono parte alla conferenza stampa l'Em.mo Card. Peter Kodwo Appiah Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace; S.E. Mons. Pedro Ricardo Barreto Jimeno, S.I., Arcivescovo di Huancayo (Perù) e Presidente del Dipartimento Giustizia e Solidarietà del Consiglio Episcopale Latinoamericano; il Sig. Michel Roy, Segretario Generale di *Caritas Internationalis* e il Sig. Mauricio López Oropeza, Segretario

Esecutivo della Rete Ecclesiale Panamazzonica. L'Em.mo Card. Cláudio Hummes, O.F.M, Presidente della Commissione per l'Amazzonia della Conferenza Episcopale del Brasile, impossibilitato ad essere presente, interviene alla conferenza stampa con un audiomessaggio.

Di seguito riportiamo i testi di tutti gli interventi:

Intervento del Card. Peter Kodwo Appiah Turkson

Già da diversi anni, alcune Chiese latino-americane si sono organizzate per rispondere alle sfide regionali che presenta il contesto amazzonico. Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, che segue con interesse queste iniziative, ha voluto accompagnare e patrocinare la Rete Ecclesiale Panamazzonica (REPAM) fin dalla sua creazione lo scorso settembre a Brasilia. In occasione dell'incontro di coordinamento che avrà inizio questo pomeriggio, presentiamo con grande piacere la REPAM in questa sede.

Vorrei soffermarmi su due aspetti, cioè: gli elementi che contraddistinguono la REPAM e il motivo per il quale si è voluto presentare questo progetto a Roma.

Le caratteristiche principali della REPAM sono:

a. La transnazionalità: l'elevato numero di Paesi coinvolti è dovuto alla consapevolezza che un'efficace azione di contrasto a sfide che oltrepassano i confini di un singolo Stato richiede la sinergia delle forze vive di tutte le Nazioni interessate: dal livello del Segretariato della REPAM a quello delle diocesi e delle altre iniziative della Chiesa nei vari Stati, senza dimenticare che, sin dall'inizio, la REPAM lavora in sintonia con la Santa Sede, il CELAM e le sue strutture.

b. L'ecclesialità: Oltre ad operare in modo transnazionale, la REPAM si propone di creare una collaborazione armoniosa fra le varie componenti della Chiesa: Congregazioni religiose, diocesi, Caritas, varie associazioni o Fondazioni cattoliche, e gruppi di laici.

c. L'impegno per la tutela della vita: la REPAM nasce per rispondere a sfide importanti. È in gioco la difesa della vita di svariate comunità che, sommate, rappresentano oltre 30 milioni di persone. Esse sono minacciate dall'inquinamento, dal radicale e rapido cambiamento dell'ecosistema dal quale dipendono, e dalla mancata tutela di fondamentali diritti umani. Ciò avviene quando per esempio la deforestazione avanza senza controllo, o quando progetti minerari e agricoli intensivi vengono avviati senza consultare, né tantomeno coinvolgere, le popolazioni locali dell'Amazzonia, nel rispetto della loro dignità.

Veniamo ora al secondo punto: perché Roma? Questa scelta è dovuta non solo all'alto significato simbolico che riveste per la Chiesa la Sede di Pietro, ma anche alla volontà di dare visibilità alla REPAM. Il modo in cui la REPAM, agendo come una "piattaforma", si strutturerà e definirà il suo modo di funzionamento, le sue priorità di azione, i suoi alleati o le sue modalità di accreditamento, potrebbe servire come modello ad altre chiese locali di altri continenti che si trovano ad affrontare sfide analoghe. Inoltre, la REPAM viene concepita in modo da diventare uno strumento adoperabile in diversi e fondamentali ambiti, quali: la giustizia, la legalità, la promozione e tutela dei diritti umani; la cooperazione fra Chiesa e Istituzioni pubbliche a vari livelli; la prevenzione e la gestione dei conflitti; lo studio e la diffusione delle informazioni; lo sviluppo economico inclusivo ed equo; l'uso responsabile e solidale delle risorse naturali, nel rispetto del Creato; la preservazione di culture e modi di vita tradizionali di vari popoli.

Da ultimo, desidero sottolineare che l'accompagnamento alla REPAM da parte del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, si pone in linea con i recenti lavori che essi ha realizzati. Tra di essi, vorrei ricordare quelli concernenti: l'uso delle risorse energetiche (*Energia, Giustizia e Pace*, LEV 2013), la gestione dei suoli, la produzione e il consumo di cibo (*Terra e Cibo*, LEV 2015), l'economia inclusiva e gli investimenti responsabili (seminari di studio nel 2014), la responsabilità degli imprenditori (con la pubblicazione *La vocazione del leader d'impresa. Una riflessione,* Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace 2013). Tali tematiche interessano

anche l'Amazzonia che, nonostante per lungo tempo sia stata considerata una zona difficile da raggiungere, è ora al centro di molti interessi. Pertanto, occorre trovare modalità rispettose della dignità umana per gestire le risorse naturali amazzoniche, favorire lo sviluppo economico della regione e promuovere una *governance* inclusiva e democratica, avendo come obbiettivo l'autentico bene comune della famiglia umana.

Grazie per la vostra attenzione.

[00338-01.01] [Testo originale: Italiano]

Intervento del Card. Cláudio Hummes

Signore e Signori,

Vi saluto tutti e vi ringrazio della vostra presenza e attenzione. Spero che l'incontro della REPAM (Rete Ecclesiale Pan-amazzonica) con il Pontificio Consiglio della Giustizia e Pace, che avrà luogo in questi due giorni, 2 e 3 marzo, qui a Roma, porti un grande contributo agli obiettivi che la REPAM si propone. Nei nove paesi latino-americani che includono il territorio amazzonico, la Rete vuole unire gli sforzi della Chiesa in favore della custodia responsabile e sostenibile di tutta quella regione, al fine di promuovere il bene integrale, i diritti umani, l'evangelizzazione, lo sviluppo culturale, sociale ed economico del suo popolo, specialmente delle popolazioni indigene.

Il Santo Padre Francesco ci ha fortemente incoraggiati in questa direzione, quando nel corso della Giornata Mondiale della Gioventù, nel 2013, a Rio de Janeiro, parlando ai Vescovi Brasiliani, disse che "l'Amazzonia è una verifica decisiva, un banco di prova per la Chiesa e la società" e aggiunse "un forte richiamo al rispetto e alla custodia dell'intera creazione che Dio ha affidata all'uomo non perché la sfrutti selvaggiamente, ma perché la renda un giardino". E disse ancora: "Vorrei aggiungere che va ulteriormente incentivata e rilanciata l'opera della Chiesa in Amazzonia". La creazione della Rete Ecclesiale Pan-amazzonica si pone come ulteriore incentivo e rilancio dell'opera della Chiesa in Amazzonia, fortemente voluta dal Santo Padre. Lì, la Chiesa vuol essere con coraggio e determinazione una Chiesa missionaria, misericordiosa, profetica, vicina a tutta la gente, specialmente ai più poveri, agli esclusi, agli scartati, ai dimenticati e ai feriti. Una Chiesa con un "volto amazzonico" e un "clero autoctono", come ha proposto Papa Francesco nel suo sopracitato discorso ai vescovi brasiliani.

L'Amazzonia è costituita da "un bioma in cui si manifesta la vita nella sua mega diversità come dono di Dio a tutti. Purtroppo, si tratta anche di un territorio sempre più devastato e minacciato" (Dichiarazione della creazione della REPAM). La de-forestazione crescente e in atto da tanto tempo, i grandi progetti dell'agricoltura, degli impianti idroelettrici, dell'estrazione del petrolio e di altre ricchezze minerali, le monoculture e il cambio climatico sottopongono a grave rischio l'ambiente naturale e la dignità e l'autodeterminazione della popolazione, in modo speciale degli indigeni, dei poveri che abitano sulle rive dei fiumi, dei campesinos, degli afrodiscendenti e perfino degli abitanti poveri delle città locali.

Perciò, la Chiesa in Amazzonia vuole "fare rete", per congiungere gli sforzi, per incoraggiarsi reciprocamente ed avere una voce profetica più significativa a livello internazionale, quando è in questione l'Amazzonia e la sua gente.

Per concludere, chiedo a voi, professionisti della comunicazione mondiale e locale, di non dimenticare l'Amazzonia. Essa è determinante per l'avvenire dell'umanità. Grazie!

[00337-01.01] [Testo originale: Italiano]

Intervento di S.E. Mons. Pedro Ricardo Barreto Jimeno, S.I.REALIDAD GEOGRÁFICA

El territorio Amazónico es el bosque tropical más extenso del mundo. Comprende seis millones de Km2 (20 veces más que el territorio de Italia).

La Amazonía es compartida por Guyana, Surinam y Guyana Francesa (0.15%), Venezuela (1%), Ecuador (2%), Colombia (6%), Bolivia (11%), Perú (13%) y Brasil (67%).

REALIDAD HUMANA Y CULTURAL

La extensa Amazonía es hogar de 2´779,478 indígenas que corresponden a 390 pueblos indígenas y 137 pueblos aislados (no contactados) con el valor de sus culturas ancestrales, sus 240 lenguas habladas pertenecientes a 49 familias lingüísticas.

PROBLEMÁTICA SOCIO – AMBIENTAL

La Amazonía es un territorio devastado y amenazado por las concesiones de los Estados a las corporaciones transnacionales. Los grandes proyectos extractivos, los monocultivos y el cambio climático ponen en grave riesgo sus tierras y el entorno natural. Destruyen su cultura, la autodeterminación de los pueblos y sobre todo afectan a Cristo encarnado en las personas que lo habitan (pueblos originarios, ribereños, campesinos, afro descendientes y poblaciones urbanas).

CONSECUENCIAS Y AMENAZAS

Hoy estamos viviendo una alta incidencia de sequías en la Amazonía. Algo que no se creía posible y que hoy estamos experimentando con gran fuerza. La Amazonía es un bioma natural, es decir, un sistema vivo que funciona como estabilizador climático regional y global al producir 1/3 de las lluvias que alimentan la tierra, sin embargo está amenazado. Más del 20% de su cobertura vegetal ya no existe. Sin embargo los Estados priorizan el crecimiento económico y las políticas sociales que favorezcan la explotación de los recursos naturales como urgencia nacional.

MISIÓN DE LA IGLESIA

"Nuestra vocación es custodiar toda la creación, la belleza de la creación, como se nos dice en el libro del Génesis y como nos muestra san Francisco de Asís: es tener respeto por todas las criaturas de Dios y por el entorno en el que vivimos" (Papa Francisco, 19-03.2013).

NACIMIENTO Y COMPROMISO DE LA REPAM

La REPAM se crea como la respuesta de Dios a esta necesidad sentida y urgente de cuidar la vida de las personas para que vivan en armonía con la naturaleza desde la amplia y variada presencia de los miembros y equipos de la Iglesia en la Pan-Amazonía.

Reafirmamos lo que dice el papa Francisco:"La Iglesia no está en la Amazonia como quien tiene hechas las maletas para irse después de explotarla. Desde el principio está presente en ella con misioneros, congregaciones religiosas, sacerdotes, laicos y obispos, y su presencia es determinante para el futuro de la zona" (Francisco en Río de Janeiro, 27.07. 13)

Por eso la Red Eclesial Pan-Amazónica está llamada a ser una verdadera experiencia de fraternidad, una caravana solidaria y una peregrinación sagrada, para responder de manera eficaz y orgánica a los clamores del pueblo amazónico del presente y del futuro.

El proceso de creación de la Red Eclesial Pan Amazónica está animado por el Departamento de Justicia y Solidaridad del Consejo Episcopal Latinoamericano (CELAM), la Comisión para la Amazonía de la Conferencia Episcopal de Brasil (CNBB), las presidencias del Secretariado Latinoamericano y del Caribe de Cáritas (SELACC), de la Confederación Latinoamericana y del Caribe de Religiosas y Religiosos (CLAR) y de los misioneros y misioneras que han entregado y entregan su vida en la Pan – Amazonía.

Nuestro agradecimiento al Pontificio Consejo Justicia y Paz, en la persona del Cardenal Peter Turkson y a todo su equipo por su invalorable apoyo en el proceso de crecimiento de la Red Eclesial Pan-Amazónica.

Gracias a ustedes, comunicadores y comunicadoras, por su presencia y la difusión de esta propuesta pastoral

de la REPAM.

[00342-04.01] [Texto original: Español]

Intervento del Sig. Michel Roy

In quanto Confederazione delle 165 organizzazioni che lavorano in tutto il mondo per contribuire alla giustizia - attraverso il servizio sociale, la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario di emergenza - Caritas Internationalis ha partecipato al processo di creazione della Rete ecclesiale Pan-Amazzonia (REPAM), fin dal 2014, a testimonianza della presenza e dell'impegno di Caritas verso i più poveri nell'immenso territorio dell'Amazzonia. La missione Caritas è promuovere lo sviluppo umano e la giustizia sociale, in un mondo in cui i frutti della terra siano condivisi equamente nella famiglia umana.

Il clima sta cambiando sempre più rapidamente e ciò ha ripercussioni gravi sulle popolazioni più esposte alle siccità prolungate, le inondazioni, i terremoti e gli tsunami, i conflitti legati all'accesso all'acqua ed alle migrazioni. Lo sviluppo basato sulla crescita illimitata, che necessita sempre più di materie prime, colpisce direttamente le popolazioni nei Paesi ricchi in petrolio, gas e minerali, in fiumi che vengono trasformati in progetti idroelettrici o per irrigare su larga scala, in superfici di terra usate per produrre etanolo, olio di palma o soya in modo estensivo, in foreste che si abbattono… Fra queste popolazioni, in tutto il pianeta le più colpite sono i popoli indigeni, spesso considerati ingombranti, impedimenti alla realizzazione di ambiziosi progetti di sviluppo, e in generale i più poveri e indifesi, i cui diritti vengono sistematicamente schiacciati. Accade così in Amazzonia, un polmone della Terra in cui vivono centinaia di popoli. Caritas Ecuador per prima, raggiunta dalle altre Caritas della regione amazzonica che comprende 8 paesi, si è lanciata in una dinamica ecclesiale per la protezione del Creato: gli uomini e la natura.

In quanto attore globale di cooperazione, Caritas Internationalis mette al servizio della REPAM la sua missione di cooperare per il bene comune, attraverso la **creazione e il sostegno alle reti miranti allo scambio di conoscenze e di esperienze**, di collaborazione fraterna, che portino attenzione specifica ad una **tematica o area geografica determinata**, com'è appunto il caso della REPAM. Ciò proprio in linea con la sua prima esigenza fondativa, che è quella di rispondere in maniera coordinata alle sfide della Pan-Amazzonia, in una visione di rete internazionale.

L'Amazzonia è, insieme alla foresta del Congo, forse ciò che resta di più prezioso per il pianeta. Le altre grandi foreste, come quella del Borneo, sono quasi del tutto scomparse, senza poter quindi contrastare il cambiamento climatico. È nostra responsabilità « spegnere i motori » e fermarci. Fermarci dal voler produrre ad ogni costo, dal saccheggiare e distruggere, fermarci dallo spogliare i popoli dell'ambiente che permette loro di vivere, con la loro cultura e le loro ricchezze umane. Essi sono un dono per l'umanità. Bisogna aiutarli a preservarlo. Per questo Caritas Internationalis, su richiesta dei suoi membri in America amazzonica, si è impegnata al loro fianco perché l'Amazzonia sia protetta in tutte le sue componenti, e perché il suo sviluppo avvenga sulla base della ricchezza dei suoi abitanti.

Èper questo che Caritas Internationalis è anche impegnata nella lotta al cambiamento climatico, nel suo ruolo di ***difensore* sulla scena internazionale**, in cui promuove una visione antropologica nutrita dall'Insegnamento sociale della Chiesa e incentrata sulla difesa della dignità umana. Nel portare il messaggio ecclesiale nella sfera politica, Caritas Internationalis promuove i valori "non negoziabili" della dignità di ogni persona, della giustizia, della solidarietà, della cooperazione e della protezione della natura. A questo titolo Caritas Internationalis prepara il vertice di Parigi e seguirà gli impegni che gli Stati prenderanno per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, ricordando l'urgenza della tutela della Pan-Amazzonia.

Èper questo che Caritas Internationalis esplora in permanenza la possibilità di collaborare con altre organizzazioni della società civile e religiose, al fine di portare queste preoccupazioni al cuore delle istanze responsabili delle decisioni per l'avvenire del pianeta e dell'umanità.

Èinfine per questo che Caritas Internationalis promuove la necessità di un cambiamento dello stile di vita, per tutti, per più semplicità, per il rispetto del Creato, per proteggere l'avvenire dei nostri figli.

L'Amazzonia testimonia che la scelta di un altro mondo è possibile. Siamo tutti chiamati a investirci davvero in questa scelta.

[00343-01.01] [Testo originale: Italiano]

Intervento del Sig. Mauricio López Oropeza

Este proceso denominado Red Eclesial Pan-Amazónica –REPAM- representa años de historia y presencia próxima-prójima con aquellos que han sido olvidados y vulnerados en este territorio; de luces y de sombras en la búsqueda de emprender una misión inmensa, compleja y profunda; y de una coherente entrega de vida a pesar de las enormes dificultades. La REPAM es un esfuerzo que ha sido animado por el Departamento de Justicia y Solidaridad –DEJUSOL- del CELAM, la Comisión para la Amazonía de la CNBB; el Secretariado Latinoamericano y del Caribe de Cáritas –SELACC; y la Confederación Latinoamericana y del Caribe de Religiosos y Religiosas –CLAR-, junto con núcleos eclesiales diversos trabajando ya en perspectiva Pan-Amazónica, y con el cercano apoyo del Consejo Pontificio Justicia y Paz.

Como Red Eclesial Amazónica y desde la especificidad de cada instancia que la integra, queremos acompañar a nuestros pueblos en:

- Promover un trabajo de conjunto, la colaboración en clave territorial, y la dinamización de acciones articuladas desde la visión común Pan-Amazónica como Iglesia.

- La promoción integral de las poblaciones amazónicas, para que ellas sean sujetos de transformación en la Iglesia y en la sociedad.

- El respeto a las culturas, tradiciones, costumbres, creencias, organizaciones y ritmos de la gente de la Amazonia. Hacer una opción preferencial por los más pobres y excluidos de estos territorios.

- Buscar la liberación de las poblaciones amazónicas, signo del Reino de Dios.

- La defensa de los derechos humanos y particularmente de los derechos de los pueblos indígenas, ribereños, pobladores urbanos y afro-descendientes.

- El respeto y cuidado por el medio ambiente en la Amazonia y en todo el planeta.

- La incidencia en políticas públicas de carácter local, nacional e internacional a favor de los que viven en la pan-amazonia y de sus diversos desafíos.

- La reflexión profunda sobre la realidad de este bioma (sistema vivo), con el fin de buscar junto a nuestras comunidades y pueblos, soluciones que dignifiquen sus vidas.

- Desarrollar procesos de investigación y caracterización de las problemáticas y potencialidades territoriales que nos ayuden a fortalecer el trabajo de transformación del imaginario consumista en espacios externos a la Pan-Amazonía.

- Establecer mecanismos sistemáticos y con relevancia en el ámbito comunicacional

En Septiembre de 2014, luego de un proceso de diagnóstico, diálogo, y construcción de consensos, hemos establecido los grandes sueños de la REPAM:

Visión de la REPAM	Misión de la REPAM
A la luz del Evangelio de Jesucristo muerto y resucitado, queremos vivir una experiencia de fraternidad y solidaridad encarnada e inculturada, como instrumento de diálogo y unidad eclesial, señal y horizonte del Reino de Dios (junto con otros-as de buena voluntad), al servicio de la Pan Amazonía, en defensa de la vida, Don de Dios, seriamente amenazada, lo que implica "crear conciencia en las Américas de la importancia de la Amazonia para toda la humanidad" (DA 475).	Desde una plataforma de intercambio y enriquecimiento mutuo y una confluencia de esfuerzos de las Iglesias locales, congregaciones religiosas, instituciones eclesiales y del laicado, y organizaciones afines, con voz profética y al servicio de la vida, de la creación, de los pobres, y del bien común, nos proponemos como RED ECLESIAL PAN-AMAZÓNICA –REPAM-, potenciar de manera articulada, la acción que realiza la Iglesia en territorio pan amazónico, actualizando y concretando opciones apostólicas conjuntas, integrales y multi-escalares, en el marco de la doctrina y las orientaciones de la Iglesia.

Las Líneas prioritarias de trabajo de la REPAM son:

LE1	COMUNICACIÓN ESTRATÉGICA-POLÍTICA Y VISIBILIDAD DE LA REPAM
LE2	INCIDENCIA SOCIO-POLÍTICA INTERNACIONAL Y PROMOCIÓN DE DERECHOS HUMANOS.
LE3	FORTALECIMIENTO DEL PROTAGONISMO, DE LAS CULTURAS Y DE LOS PROYECTOS DE VIDA DE LOS PUEBLOS INDÍGENAS EN LA DEFENSA DE LOS DERECHOS HUMANOS Y ATENCIÓN A LOS GRUPOS VULNERABLES EN LA PAN-AMAZONÍA.
LE4	MÉTODOS DE ACOMPAÑAMIENTO PASTORAL Y FORMACIÓN. Escuela Itinerante Pan-Amazónica
LE5	COLABORACIÓN FRATERNA, REDES INTERNACIONALES Y GESTIÓN DE RECURSOS.
LE6	INVESTIGACIONES SOBRE TERRITORIALIDAD PAN-AMAZÓNICA.
LE7	IGLESIAS FRONTERIZAS. ARTICULACION Y COLABORACION ENTRE MIEMBROS DE LA REPAM (POR FRONTERAS, PROXIMIDAD GEOGRÁFICA Y TEMAS AFINES).
LE8	MODELOS ALTERNATIVOS DE DESARROLLO, BUEN VIVIR Y RESPUESTAS ANTE EL CAMBIO CLIMÁTICO.

Nos encontramos en estos días en Roma para desarrollar la Línea estratégica de articulación de redes internacionales de colaboración fraterna, con el objetivo de: Dar a conocer la gracia de la fundación de la REPAM como opción de la Iglesia en el marco del Pontificado del Papa Francisco, y como búsqueda para asumir y responder a la Exhortación Apostólica "Evangelii Gaudium", afirmando nuestra opción por la defensa de la dignidad humana y la justicia para este territorio fundamental para la humanidad, y trazando caminos de colaboración en el ámbito de las redes internacionales eclesiales ante este enorme desafío en la Pan-Amazonía.

Más información en *www.redamazonica.org*

E-mail de contacto: *mlopez@caritasecuador.org*

[00344-04.01] [Texto original: Español]

[B0153-XX.01]